

LA LETTERA / Ennio Rota e Antonio Panzeri intervengono sui posti auto sotterranei

# «Prima gli alberi, poi box»

*«Impariamo dall'Europa, una moratoria per i progetti dei parcheggi»*

Caro direttore, il problema alberi-box posto dal *Corriere* ci tocca come cittadini europei: se non ci fossero in giro per l'Europa esempi numerosi di città che hanno scelto la strada di ridurre il traffico, migliorare la mobilità in qualità e velocità, promuovere il verde urbano, valorizzare le piazze, ci sentiremmo strani in una città i cui amministratori semplificano il problema scavando parcheggi sotto i piccoli giardini di quartiere. Le piazze d'Italia sono il vanto di una società che ha segnato profondamente la cultura europea, ma oggi a Milano sono per lo più parcheggi che ne negano il valore, e i giardini sono diventati le ultime piazze. Sono i luoghi delle abitudini e dei ritmi del tempo libero, che nessun grande e bel parco di periferia raggiungibile in auto potrà mai sostituire. Ma Milano ha bisogno di posti auto sottoterra perché le auto, più numerose che in ogni altra città europea, non hanno più lo spa-

«Milano ha bisogno di posti auto sottoterra, le auto in superficie non hanno più spazio»



**ABBATTIMENTI** Un albero tagliato per ampliamenti stradali

zio per fermarsi in superficie, e decine di migliaia di cittadini sono disponibili ad acquistare un posto auto sottoterra. Ma l'Amministrazione ha fatto la scelta sbagliata: quella di non governare il problema, di lasciarlo al business privato nell'individuare aree e presentare progetti, senza prevedere partecipazione, senza un progetto per la

bellezza della città, con deboli vincoli alla tutela del verde, perché i box sotto i giardini costano meno, non perché non si possano fare altrove: è solo una questione di profitto, così da vendere posti auto a metà del prezzo di mercato, come afferma lo stesso comune. Allora l'opportunità che un parcheggio sotterraneo ben costruito e nel po-

sto giusto, eliminando le auto in superficie, potrebbe produrre per la città, diventa un danno per i cittadini, e solo un affare per pochi privati. Oggi sono attivi più di 30 cantieri, ne apriranno altri 150, la metà circa in giardini di quartiere, il tutto lasciato all'estro dei privati e agli inevitabili conflitti dovuti ad una partecipazione negata. Di fatto si privatizza il sottosuolo pubblico, quello più pregiato, dove affondano le loro radici i grandi alberi che sono il filo della memoria tra generazioni. Non è questo l'illuminismo di cui ha bisogno Milano. Proponiamo una moratoria per i progetti di box da assegnare sotto i giardini pubblici, e che nel frattempo si definiscano vincoli precisi a tutela del paesaggio urbano e del verde attraverso partecipazione e discussione, nei quartieri e in Consiglio Comunale.

**Ennio Rota**  
*Legambiente*  
**Antonio Panzeri**  
*Ufficio Europa Cgil*

